

DOMANI È UN ALTRO GIORNO...SI VEDRÀ

Andrebbe ascoltata per intero.

Quanti ne abbiamo passati di giorni così, e quanti ancora ne dovremo passare? Giorni carichi di tristezza, di malinconia, di disperazione a volte, ma anche di speranza e di ricordi di normalità, di felicità.

Il lungo periodo di chiusura forzata è stato anche occasione di bilanci e di riflessioni, confidando sempre però in un domani certamente diverso ma forse migliore.

È del 1971 questa splendida canzone, interpretata da Ornella Vanoni.

Era evidente anche 50 anni fa, che le cose andavano più o meno così.

Che ogni giorno fosse diverso dal precedente e che sarebbe stato diverso da quello dopo, era già chiaro.

Oggi appare ancora più chiaro e attuale, e vivere alla giornata diventa all'improvviso una virtuosa necessità.

Ma attenzione, vivere alla giornata rappresenta la nostra capacità di resilienza, di cogliere i segnali del cambiamento e reagire velocemente ad essi. Ma non può e non deve significare perdere di vista il progetto, il sogno. Quale che sarà il nostro futuro.

Futuro che, come canta da decenni Enrico Ruggeri, è più che mai un'ipotesi. Ipotesi una volta quasi quasi prevedibile, immaginabile almeno, che oggi diventa invece una nebulosa nella quale si aggirano eventi a noi sconosciuti, imprevedibili.

“Siamo nuvole di passaggio, in questa vita straordinaria”. Jarabe de Palo, al secolo Pau Donés, ci ha **lasciati da poco**.

Ma ci ha anche lasciato una canzone che non ha bisogno di alcun commento, perché ormai dovremmo averlo capito: se non tutto almeno molto dipende solo da ciascuno di noi.